

Roma, 10 nov 2009

(di Giuseppe Paradiso)

Carabinieri, la Pastrengo "esule" in Europa. Il video



Associazione Carabinieri in servizio

Pastrengo

L'Associazione Carabinieri in servizio "Pastrengo" che nel 2007 in Patria ha subito il provvedimento della revoca dell'autorizzazione ministeriale a suo tempo concessa dal Ministro della Difesa, ai sensi dell'art. 8 della 382/78, è entrata in Europa! Proprio così! Da venerdì 6 novembre 2009 (che sarà una data da ricordare) l'Associazione Pastrengo è entrata a far parte della grande famiglia di Euromil (l'Organizzazione Europea delle Associazioni Militari). La decisione è stata presa a Bruxelles, venerdì scorso, dove si è riunito il Presidium di Euromil che all'unanimità (circostanza alquanto rara in quel consesso) ha approvato l'adesione di Pastrengo ad Euromil. La blasonata associazione, benché avesse operato solo in Italia, era ben nota in Europa, anche a causa dei numerosi convegni e tavole rotonde organizzate dalla stessa, per discutere sui problemi delle Forze di Polizia ad ordinamento militare, a cui molto spesso partecipavano anche delegati europei della Gendarmeria Francese ed Olandese piuttosto che delegati della Guardia Civil spagnola. Un autentico successo di diplomazia per l'associazione Pastrengo che ha incassato il sostegno del potentissimo sindacato militare tedesco. La Deutscher BundeswehrVerband e.V. (<http://www.dbwv.de>)



ha infatti offerto alla Pastrengo la sua piena collaborazione per costituire in Germania il primo sindacato dei Carabinieri. Il SAC (Sindacato Autonomo Carabinieri) potrebbe avere sede legale a Bonn presso la Deutscher BundeswehrVerband e.V. la quale si adopererebbe per fargli avere il riconoscimento dalle Autorità Tedesche. Il loro esperto giuridico, infatti ci ha spiegato che le autorizzazioni concesse in Germania hanno valore legale in tutto il territorio dell'Unione Europea e dispiegherebbero i loro effetti giuridici anche in Italia.

A questo punto se il Ministro della Difesa italiano si dovesse opporre al suo riconoscimento non potrebbe rivolgersi al T.A.R. del Lazio ma il foro competente sarebbe la Corte di Giustizia della Comunità Europea di Lussemburgo. Le istituzioni Europee, si sa, sono indipendenti dai governi nazionali e tengono soprattutto a tutelare il benessere ed i diritti dei cittadini comunitari, anche di quelli che indossano l'uniforme. D'altronde come potrebbe l'Italia, soprattutto ora che ha appena approvato e ratificato la Carta Europea dei diritti dell'uomo (che è contenuta nel Trattato Europeo approvato il 13 dicembre 2007 a Lisbona) spiegare che il contenuto dell'articolo 12 comma 1 (Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione a tutti i livelli, segnatamente in campo politico, sindacale e civico, il che implica il diritto di ogni individuo di fondare sindacati insieme con altri e di aderirvi per la difesa dei propri interessi) si applica a tutti i cittadini dell'Unione, proprio a tutti, tranne che ai suoi? E questo senza contare che un eventuale ricorso attirerebbe l'attenzione della Commissione Europea dei diritti

dell'Uomo, sempre molto vigile, quando si tratta di violazioni commesse contro cittadini europei, e che potrebbe avviare una procedura d'infrazione contro il governo italiano.